

Città

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Creativa, fiera-evento 32 mila le presenze

«Creativa», la fiera delle arti manuali, con laboratori e corsi, si conferma un evento: sono state 32 mila le presenze
A pagina 13

Il vescovo dai filippini «Fratelli nella fede»

Il vescovo di Bergamo ha incontrato la comunità di immigrati filippini: «Siamo fratelli, la fede toglie i confini»
A pagina 15



Nascite in calo: 204 bimbi in meno

Nel 2010 in tutta la provincia la diminuzione è dell'1,8%. Ai Riuniti meno parti ma tante straniere
Dati in positivo a Seriate, Alzano e Piario: crescono le mamme italiane. Segno più anche a Treviglio

FABIANA TINAGLIA

Sono 204 in meno i bambini nati nella Bergamasca nel 2010 rispetto al 2009: una diminuzione dell'1,8 per cento che non vede però protagonisti 4 degli otto ospedali bergamaschi dotati del reparto di Ostetricia. Un calo a livello provinciale, in linea con i dati Istat nazionali che evidenziano una riduzione delle nascite stimato sul 3%, confermata anche per l'intera Lombardia.

Ai Riuniti numeri in calo

Ai Riuniti di Bergamo sono nati nel 2010 4.048 bambini (2.109 maschi contro le 1.939 femmine), con 83 parti gemellari e 6 trigemellari. Rispetto al 2009 a Bergamo, nell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia diretta da Luigi Frigerio, si è percepito il calo della natalità: dopo i 4.315 parti del 2009, nel 2010 ce ne sono stati 4.006 con una lieve crescita della presenza straniera: il 17,8% dei bimbi nati

non è italiano, registrando il +0,3% rispetto all'anno prima e il +10,7% rispetto a dieci anni fa. Interessante la provenienza: il 38,8% è di origine africana, il 20,07% americana, il 12% asiatica e il restante europeo. I figli non si fanno in età giovanissima: il 39,5% delle mamme ha un'età compresa tra i 31 e i 35 anni mentre il 24,1% è tra i 26 e i 30 anni e il 22,9% e tra i 36 e i 40. Solo il 9,6% ha invece meno di 25 anni. Cresce poi la percentuale di parti in analgesia, effettuabili 7 giorni su 7 e 24 ore su 24: 37,9% nel 2010, nel 2000 erano al 3%.

Se è poi costante il numero dei cesarei - il 24,8% dei parti del 2010 -, si consideri inoltre l'elevato numero dei casi com-

plessi che si seguono ai Riuniti, unica struttura della Bergamasca insieme a Seriate con la Patologia neonatale. A tal proposito sono 9,4% i parti che si sono verificati prima delle 36 settimane, di cui 89 bambini nati prima delle 32 settimane. In grande crescita infine la raccolta del cordone ombelicale: nel 2010 i Riuniti hanno registrato un +116,6% con 626 donazioni solidaristiche (le cellule staminali vanno nella banca dati comune dell'ospedale e possono essere utilizzate nei casi di trapianti o per la cura di malattie del sangue, ndr) contro le 289 del 2009.

In controtendenza

In controtendenza con i dati Istat, a Seriate, Alzano e Piario sono cresciuti i parti e, soprattutto, sono aumentati quelli di donne di nazionalità italiana. Dopo i 3.397 parti del 2009 si è passati nel 2010 a 3.604 (+ 6,1%). Di questi - ed è il dato

più significativo - 2.514 sono di mamme italiane, contro i 2.340 dell'anno prima, passando dal 68,9% del 2009 al 69,8% del 2010: ad Alzano, in particolare, nell'Unità operativa diretta da Silvia Von Wunster, sono italiane il 79,3% delle neomamme. Nello specifico a Seriate, nell'Unità operativa diretta da Massimo Ciammella, si sono avuti nel 2010 1.850 parti (1.793 nel 2009) di cui 19 gemellari, 375 cesarei, 70 in acqua. Sono stati invece 1.211 i parti di Alzano (1.144 nel 2009), con 13 nascite gemellari, 229 cesarei e 70 parti in acqua. Piario, dove il primario è Maurizio Algeri, arriva invece a quota 543, di cui 166 cesarei e 5 gemellari. La nazionalità estera più rappresentata in tutti e tre gli



Culle vuote: in un anno nella Bergamasca è calato il numero complessivo delle nascite

Il progetto si allarga

Cordone, sono in salita le donazioni

Il progetto è finanziato dalla Regione, in collaborazione con gli Ospedali Riuniti di Bergamo, e si amplierà anche all'ospedale di Treviglio e Seriate: è la donazione del cordone ombelicale, un gesto molto importante che sta diventando sempre più diffuso tra le mamme bergamasche. Ai Riuniti il cordone può essere donato 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Riuniti al primo posto

Nel 2010 i Riuniti di Bergamo si sono piazzati tra l'altro al primo posto in Lombardia - e per la quarta volta consecutiva - per la quantità e la qualità di sacche di sangue provenienti dalla donazione del cordone ombelicale. Un risultato non da poco, se si considera che le cellule staminali, provenienti dai cordoni donati, salvano la vita a oltre il 40% del-

le persone in cui vengono trapiantate. Da ottobre 2004 a fine novembre 2010 sono state 1.768 le donazioni effettuate ai Riuniti (1.965 dal 2004 al 2010), di cui 113 provenienti da etnie diverse, e 717 quelle «bancate», cioè con caratteristiche di dosi cellulari sufficienti per i trapianti. Ma già nel solo 2010 le donazioni sono salite a 626 e 268 sono risultate quelle utilizzabili e custodite dalla Milan Cordon Blood Bank.

Avis in campo

Obiettivo del 2011 è raggiungere le 1000 unità. E qui scende in campo l'Avis che ha finanziato il progetto di sensibilizzazione. Attivi il sito www.donazionecordoneombelicale.ning.com e il numero verde 800 54.11.96 a cui dalle 14 alle 16 risponde un'ostetrica.

ospedali è quella marocchina (con il 20% delle nascite di tutti e tre questi ospedali).

Treviglio sale

Con 30 bebè in più, Treviglio sale e si conferma con Seriate, Alzano e Piario, tra gli ospedali in crescita per le nascite: sono stati infatti 1.747 i parti del 2010 contro i 1.717 del 2009, di cui 16 gemellari e il 30% in cesareo. In calo Calcinante (diretta da Orlando Caruso) con 693 parti (nel 2009 erano 778), il 38,8% in cesareo, e San Giovanni Bianco con 230 nuovi nati (erano stati 258). Se in quest'ultimo ospedale, dove il primario di Ostetricia è Claudio Crescini, è bassissima la percentuale di mamme straniere, a Treviglio - con Roberto Grassi a dirigere l'Unità operativa - la percentuale si attesta sul 43%, in linea con Calcinante che è del 42,5%.

Anche Ponte in calo

Il numero record dei parti al po-

liclinico Ponte San Pietro registrato nel 2006 è ormai lontano. I 1.004 nati in mille parti sono un lontano ricordo e il 2010 ha registrato 967 parti, 19 in meno rispetto al 2009, di cui 189 cesarei. 354 le donne straniere (l'anno prima erano state 374) che hanno dato alla luce i loro figli nell'Unità operativa di Ginecologia e Ostetricia di Ponte diretta da Roland Brembilla. Otto i parti gemellari, significativa la presenza del parto in analgesia possibile 24 ore su 24, oltre alla possibilità di effettuare il parto in acqua.

Nessuna chiusura

E se il numero dei nati è in calo, la Bergamasca non è a rischio chiusura in riferimento al nuovo Piano di riordino del ministero della Salute che prevede la serrata dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno. A livello nazionale il progetto porterebbe allo stop di 158 unità di ostetricia su 559, otto di queste lombarde. ■

In vita dopo il coma: Samuel sul palco «Più aiuti per i traumatizzati cranici»

Un forte rumore, poi lo schianto. La moto e il ragazzo a terra, per pochi attimi cosciente e subito dopo privo di sensi.

È la storia di Samuel Pelliccioli che le 500 persone all'Auditorium del Collegio vescovile di Bergamo hanno rivissuto in una simulazione teatrale dei volontari della Croce rossa italiana-Comitato provinciale di Bergamo. Un grave incidente a Gorle a un ragazzo all'epoca ventiduenne, una storia di quelle che acca-

dono quotidianamente. Samuel è scampato alla morte, nei sette mesi di coma ha lottato e lotta ogni giorno per tornare a vivere. Sempre al suo fianco il padre Stefano.

Dal 16 febbraio 1996 sono passati 15 anni durante i quali Stefano ha fondato l'Associazione Amici di Samuel che aderisce alla Federazione nazionale associazioni traumatizzati cranici di cui è vicepresidente. «Ogni anno - ha spiegato - più di 20 mila



La simulazione teatrale di un incidente stradale FOTO ZANCHI

persone, in Italia, escono dal coma, in una società che si oppone per il loro ritorno alla vita: mancano le terapie per il recupero delle potenzialità residue comportamentali, cognitive e caratteriali, che sono garantite solo in alcuni centri. A Bergamo, oltre al centro di Mozzo dei Riuniti, la Cooperativa Progettazione segue le persone con gravi cerebrulazioni acquisite».

«La Lombardia, grazie alla Federazione - prosegue Stefano - è la prima Regione in Italia che ha stanziato 500 euro al mese per ogni famiglia con una persona in stato vegetativo».

Finale a sorpresa

Sono saliti sul palco anche due medici. Il neurologo Roberto

Keim, direttore dell'Unità complessa di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Bolognini di Seriate, ha ricordato l'importanza della tempestività nei traumi cranici: «Il tempo è il fattore determinante, la diagnosi deve essere molto precoce». Prima di lui, il neurochirurgo Federico De Gonda degli Ospedali Riuniti di Bergamo ha illustrato a tutti i presenti, volontari Cri e no, la gestione neurochirurgica dei pazienti con trauma cranico, dando indicazioni su come gestire il trasporto in ospedale. A fine serata la sorpresa, Samuel: sul palco ha mostrato il casco che per lui rappresenta «la Vita». Info: www.amicidismuel.it; telefono 320/1625430. ■

Chantal Rocca